

ACCOGLIENZA

L'appello di Prodi «Anche l'Ateneo si ricordi dei profughi»

«Ci vorrebbe un discorso che coinvolga le università italiane per dare un contributo coordinato nell'accoglienza di studenti dai vari Paesi». L'ex premier Romano Prodi intervienne così sull'emergenza profu-

ghi, chiamando in causa anche l'Ateneo e citando l'esempio della Bologna Business School, pronta ad accogliere 11 studenti siriani.

Prodi condivide l'appello al coinvolgimento delle famiglie:

«Bisogna che tutti partecipino. Certo, tutto deve essere fatto secondo le regole e tenendo conto dei nostri limiti, delle nostre possibilità».

a pagina **6 Pitari**

Profughi, Prodi: gli atenei facciano la loro parte

L'ex premier alla cerimonia della Magna Charta delle università: «Serve un'azione coordinata per gli studenti»

«L'università opera all'interno di società diversamente organizzate ed è un'istituzione autonoma che produce e trasmette criticamente la cultura». Sono passati 27 anni, da quando 430 rettori provenienti da tutto il mondo si riunirono a Bologna per sottoscrivere la Magna Charta Universitatum, primo esempio di Costituzione universale rivolta agli atenei del globo. Correva l'anno 1988.

L'anniversario di quello storico evento è stato celebrato ieri in santa Lucia dal rettore dell'Alma Mater Ivano Dionigi e dal suo predecessore Fabio Roversi Monaco, che da Magnifico fu padrone di casa nel 1988, con ospiti provenienti dai cinque continenti. A nessuno è sfuggita l'attualità dei principi contenuti nella Magna Charta, troppo spesso disattesi per ragioni culturali e geopolitiche e per questo ancora più necessari in un momento di profonde trasformazioni.

Romano Prodi, ex premier ed ex presidente della commissione europea, è andato oltre, invocando per le università, e per quella di Bologna in particolare, un ruolo attivo nell'accoglienza di chi fugge da Paesi dilaniati dalle guerre civili e dal terrorismo come la Siria.

Prodi ha prima mostrato apprezzamento per il piano di accoglienza dei profughi a cui sta lavorando a Bologna, dove l'assessore comunale al Welfare Amelia Frascaroli pensa a un piano di accoglienza che coinvolga anche le famiglie.

«Bisogna che tutti partecipino — ha detto Prodi —. Certo, tutto deve essere fatto secondo le regole e tenendo conto dei nostri limiti, delle nostre pos-

Il master dei siriani La Bologna Business School ospiterà un gruppo di ragazzi dal Paese in guerra

sibilità e delle nostre disponibilità. Ma nessuno può chiudersi di fronte a questa situazione». Prodi è convinto che l'emergenza dei profughi chiami in causa anche le Università: «Ci vorrebbe anche un discorso che coinvolga le università italiane per dare un contributo coordinato nell'accoglienza di studenti dai vari Paesi. Il problema si articola in mille aspetti diversi».

Prodi ha ricordato il caso della Bologna Business school, la scuola dell'Ateneo che organizza i master post-laurea, dove stanno per arrivare 11 stu-

denti siriani. I ragazzi arriveranno a Bologna tra due settimane e per un anno potranno sviluppare i propri talenti restando lontani dal Paese in guerra. Il direttore della Bologna Business School Massimo Bergami si prepara ad accoglierli: «Siamo una Scuola internazionale e nell'ambito dei nostri programmi accogliamo giovani studenti dai cinque continenti. Quest'anno abbiamo avuto un numero elevato di domande dalla Siria, Paese dal quale erano già arrivati alcuni studenti negli scorsi anni. Esistono delle regole per partecipare ai nostri master, ma la Scuola è molto aperta ad accogliere gli studenti da tutto il mondo, inclusi i paesi poveri o in difficoltà. Vivremo sempre più in una società multietnica, per cui l'integrazione culturale passa anche dalle aule universitarie».

I master hanno un costo variabile da 14.800 euro a 27.000 ma i nuovi arrivati dalla Siria pagheranno una retta ridotta oppure potranno accedere alle borse di studio e ai prestiti d'onore che coprono la quota d'iscrizione oltre a 10.000 euro di spese vive.

Mara Pitari

© RIPRODUZIONE RISERVATA